

L'ANALISI

I test per l'ammissione all'università: pagliacciate

A pag. 7 di questo numero di *ItaliaOggi*, Pierpaolo Albricci racconta la storia della persecuzione ordinaria di un onesto italiano, appassionato di nautica, da parte delle burocrazie e dei regolamenti più demenziali. La vicenda raccontata in questo articolo ironicamente raccapecciante dimostra che gli italiani, in fondo, sono ottimisti e perciò subiscono tutto, impedendo però, con questo loro comportamento rassegnato, che il paese si emendi e quindi migliori.

Anche se il lettore che si è rivolto a *ItaliaOggi* per denunciare la sua disavventura, dimostra che la pazienza ha raggiunto il colmo. Da questa storia, inoltre, i profani scoprono, ad esempio, che non esiste un pubblico registro nazionale dei natanti ma (nel 2012, nell'epoca della rete e dei pc da 400 euro!) i natanti sono ancora registrati, Capitaneria per Capitaneria, in registri voluminosi, compilati a mano, per cui, se vuoi vedere quante barche possiede una persona o una società, chi fa l'accertamento dovrebbe andare a mendicare l'informazione che cerca, Capitaneria per Capitaneria e non con un semplice clic.

Lo stesso approccio assolutamente demente si riscontra in occasione della selezione degli studenti per l'accesso ai corsi universitari a numero chiuso. Da noi, per selezionare gli studenti in sovrannumero, si ricorre a test cervel-

DI PIERLUIGI MAGNASCHI

lotici, esilaranti e/o mortificanti, con i quali, per accertare le attitudini dei futuri medici, si chiede loro il significato dell'Imu o il nome di chi ha scritto un celebre verso o la malattia di cui è morto Gandhi.

Per uscire dal ridicolo e fare molto meglio, basterebbe copiare semplicemente che cosa si sta facendo all'estero, in proposito. *ItaliaOggi*, ad esempio, ha pubblicato ieri un servizio di Roberto Giardina da Berlino che ha spiegato che la selezione di questo tipo, in Germania, si fa ricorrendo alla media dei voti finali, anno per anno, ottenuta dagli studenti durante l'intero corso liceale. Un criterio, questo, facile da applicare e sicuramente più serio delle bolge dei quiz.

In Francia invece (è sempre *ItaliaOggi* che l'ha spiegato nei giorni scorsi) chi vuole iscriversi a medicina può farlo senza restrizioni ma si sceglierà poi chi ha il diritto di proseguire, fra coloro che, alla fine di quel primo anno di università, hanno dato tutti gli esami previsti e hanno ottenuto la media più alta. Quest'ultimo criterio (quello francese) è il più affidabile anche se il più oneroso. Ma anche quello tedesco è sicuramente molto più serio dell'ammucchiata da quiz adottata in Italia. Che ci vuole a scegliere il meglio o il meno peggio? Quando la smetteremo di essere ridicoli, inefficaci e spreconi?

—© Riproduzione riservata—

Per diventare medico serve sapere cos'è l'Imu?

